



## La scuola ci appartiene: progettare spazi scolastici collaborando

Idee, processi e strumenti dall'esperienza  
del progetto Scuole al centro

---

di Marco Cau e Viola Petrella

**WORKING PAPER ■ 2WEL 6/2021**

## WORKING PAPER 2WEL

**Percorsi di secondo welfare** è un Laboratorio di ricerca che afferisce al Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche dell'Università degli Studi di Milano. La sua *mission* è analizzare e raccontare come sta cambiando il welfare esplorando i nessi fra sostenibilità delle politiche e tutela dei nuovi rischi sociali, in particolare approfondendo le sinergie tra attori pubblici e non. Attraverso le proprie attività di ricerca, informazione, formazione e accompagnamento, Secondo Welfare ambisce a promuovere un dibattito empiricamente fondato, plurale e accessibile. A tale scopo diffonde le proprie analisi attraverso il proprio portale online [www.secondowelfare.it](http://www.secondowelfare.it), cura i *Rapporti sul secondo welfare in Italia* e la collana *Working Paper 2WEL* e realizza ricerche per enti pubblici, privati e non profit. Il Laboratorio, che è oggi fulcro di un ampio network di soggetti che si occupano a vario titolo di ricerca e disseminazione sui temi legati al secondo welfare, svolge le proprie attività istituzionali grazie al supporto di importanti partner. Attualmente sostengono Secondo Welfare: Cisl Lombardia, Compagnia di San Paolo, Edenred Italia, Fondazione Bracco, Fondazione Cariplo, Fondazione CRC, Fondazione Cariparma, Fondazione Cariparo, Fondazione Unipolis, Gruppo CGM, Welfare Insieme, Ambito Valle Seriana. Nel 2021 il Laboratorio festeggia i propri primi 10 anni di attività.



© Percorsi di secondo welfare 2021

Opera completa: Gli annali di Percorsi di secondo welfare. Anno 2021 - a cura di Franca Maino  
ISBN 979-12-80161-10-9

WP 2WEL 6/2021  
ISBN 979-12-80161-20-8

[www.secondowelfare.it](http://www.secondowelfare.it) | [info@secondowelfare.it](mailto:info@secondowelfare.it)

Milano, settembre 2021

# La scuola ci appartiene: progettare spazi scolastici collaborando

Idee, processi e strumenti dall'esperienza del progetto  
Scuole al centro

di Marco Cau e Viola Petrella



*La scuola ci appartiene* è un'azione di *Scuole al centro*, un progetto selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Il progetto è promosso dal Centro Servizi Formazione.

---

Settembre 2021

## Abstract

### **La scuola ci appartiene: progettare spazi scolastici collaborando Idee, processi e strumenti dall'esperienza del progetto Scuole al centro**

di Marco Cau e Viola Petrella

Tra il 2018 e il 2021 – nell'ambito del progetto *Scuole al centro*, finanziato dall'impresa sociale Con i Bambini – undici Istituti Comprensivi della provincia di Pavia hanno sperimentato un processo partecipato per progettare spazi scolastici collaborando. Il percorso *La scuola ci appartiene* ha coinvolto 370 ragazze e ragazzi di undici classi e i loro docenti, dal primo al terzo anno di scuola secondaria di primo grado. Ha alternato fasi di ideazione, momenti di concreta realizzazione e pratiche di utilizzo, con l'obiettivo di riconfigurare o rigenerare in ogni Istituto uno spazio scolastico, valorizzandolo come bene comune, luogo di sperimentazione, ambiente per realizzare attività insolite, e aprendo la scuola all'interazione con il territorio. Questo *working paper* è innanzitutto il racconto dell'esperienza concreta realizzata: traccia lo sviluppo delle attività e descrive concretamente gli adattamenti che si sono resi necessari per affrontare l'emergenza da Covid-19. Il *working paper* è anche un vademecum indirizzato a docenti che volessero praticare un'esperienza analoga a quella che qui documentiamo: presenta le idee, i processi e gli strumenti che abbiamo definito e sperimentato e li mette a disposizione di altre scuole.

---

### **PAROLE CHIAVE**

**Scuola, progettazione partecipata, beni comuni, infrastrutture sociali, rigenerazione degli spazi, povertà educativa, pandemia**

## Gli autori

**Marco Cau** agente di sviluppo locale, socio di [pares.it](#). Collabora a progetti multidisciplinari e multiattore per promuovere e valorizzare città, territori, organizzazioni. Si occupa di azione locale, di progettazione partecipata e di project management; cura la costruzione delle partnership; accompagna comunità di pratica e gruppi di lavoro. Ha coordinato il progetto *Scuole al centro* e facilitato il percorso *La scuola ci appartiene* su incarico del Centro Servizi Formazione.

**Viola Petrella** si occupa di facilitazione di processi collaborativi. Borsista di ricerca presso la Northumbria University, esamina il ruolo delle relazioni interpersonali nei processi di ideazione, sostegno e attuazione di risposte innovative ai bisogni sociali. Ha conseguito un master in Urban Design e Pianificazione (University College London, UCL) e uno in Project Management per lo Sviluppo Locale e la Cooperazione Internazionale (ASVI Social Change School). Ha facilitato il percorso *La scuola ci appartiene* su incarico del Centro Servizi Formazione. Cura il blog [violapetrella.com](#).

## Indice

Abstract	4
Premessa	7
Introduzione	9
<b>1. Le scuole al centro</b>	<b>10</b>
1.1 Le scuole protagoniste del cambiamento	10
1.2 Le scuole infrastrutture culturali e sociali	10
1.3 I bandi dell'impresa sociale "Con i Bambini"	11
1.4 La scuola ci appartiene	11
1.5 Le prospettive dopo il Covid-19	11
<b>2. Progettare spazi scolastici collaborando</b>	<b>12</b>
2.1 Le idee dei docenti	12
2.2 Le idee delle ragazze e dei ragazzi	13
2.3 L'esplorazione degli spazi	16
2.4 La definizione dei progetti	18
2.5 La realizzazione dei progetti	19
2.6 L'impatto del Covid-19	21
2.7 La gestione dello spazio e la costruzione dell'identità	21
2.8 La celebrazione del progetto	22
<b>3. Riflessioni sull'esperienza</b>	<b>22</b>
Riferimenti bibliografici	25

## Premessa

di Riccardo Aduasio<sup>1</sup>

*Scuole al centro* è un progetto per il contrasto della povertà educativa minorile realizzato tra il 2018 e il 2021 dal Centro Servizi Formazione con la collaborazione di numerose organizzazioni sociali, educative, formative, culturali e di undici Istituti Comprensivi della provincia di Pavia.

L'iniziativa è uno degli 86 progetti, selezionati su base regionale e nazionale dall'impresa sociale Con i Bambini attraverso il [Bando Adolescenza \(11-17 anni\)](#), particolarmente orientato a sostenere la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di dispersione e abbandono scolastici.

Nel corso di tre anni scolastici di progettazione, *Scuole al centro* ha accompagnato – in ciascuno degli undici Istituti Comprensivi coinvolti – due classi di scuola secondaria di primo grado (complessivamente 22 classi e circa 370 alunni), i loro docenti e i loro genitori in attività volte a progettare gli spazi della scuola come beni comuni al fine di rafforzare la comunità educante e arricchire di contenuti e di esperienze i processi di apprendimento.

Il contesto di riferimento del progetto, la provincia di Pavia, comprende aree geografiche con caratteristiche differenti: città, piccoli e medi paesi di pianura, borghi di collina. Gli undici Istituti Comprensivi coinvolti ben rappresentano le diversità del territorio provinciale, essendo distribuiti nella città capoluogo di provincia (Pavia); nei piccoli comuni della cintura urbana pavese (Certosa di Pavia e San Martino Siccomario); nei paesi della bassa pianura padana (Belgioioso, Chignolo Po, Villanterio); in una città di media grandezza punto di riferimento per l'area agricola della Lomellina (Vigevano); nei borghi di bassa e media collina (Casteggio e Valle Versa).

*Scuole al centro* si è articolato in quattro azioni di intervento:

- La scuola ci appartiene;
- La scuola di tutti;
- La comunità educante;
- I laboratori.

Con *La scuola ci appartiene* – a cui è dedicato il presente *working paper* – abbiamo promosso gli spazi scolastici come beni comuni, attraverso incontri formativi e di confronto tra docenti di scuole diverse, momenti di progettazione partecipata in aula con ragazze, ragazzi e insegnanti, fasi di realizzazione e di gestione che hanno coinvolto studenti e professori.

*La scuola di tutti* ha sostenuto i ragazzi più fragili e le loro famiglie attraverso interventi di mediazione e facilitazione linguistica rivolti ai minori stranieri; percorsi individuali personalizzati a cavallo, in maneggio, rivolti ad alunni con bisogni speciali; percorsi di ascolto attivo e sostegno per ragazzi con difficoltà didattiche, emozionali o comportamentali.

*La comunità educante* ha offerto a genitori e insegnanti occasioni di confronto – *world café*, incontri di approfondimento, seminari – su tematiche e questioni di volta in volta individuate in base alle esigenze emerse dai gruppi. Nei momenti informali gli adulti educatori si sono confrontati tra pari facilitati da

---

<sup>1</sup> Riccardo Aduasio è direttore generale del [Centro Servizi Formazione](#), capofila del progetto *Scuole al Centro*.

psicologhe; nel corso di seminari più strutturati, confrontandosi con esperte, hanno potuto approfondire temi ritenuti di volta in volta più urgenti.

*I laboratori* hanno rappresentato un'opportunità per sviluppare e rafforzare competenze relazionali, sportive, artistiche, ricreative, scientifiche, tecnologiche e di cittadinanza attiva. Proposti da organizzazioni del Terzo Settore attive in provincia di Pavia, hanno rappresentato un'opportunità concreta per arricchire i programmi curricolari e per creare nuove sinergie tra la scuola e l'offerta educativa e culturale fuori dalla scuola.

La pandemia di Covid-19 si è diffusa in Italia quando *Scuole al centro* era a metà del suo percorso. Il progetto ha affrontato l'emergenza tenendo conto delle difficoltà delle scuole, mostrando vicinanza ai docenti e agli alunni, adattando alcune attività e riformulandone altre. Tra le innovazioni introdotte, vanno sicuramente segnalati i laboratori organizzati nelle scuole, in presenza, dalla Fondazione Mondino, tra aprile e maggio 2021. Si è trattato di occasioni di incontro tra piccoli gruppi di ragazzi e ragazze che – facilitati da uno psicologo e nella logica dei gruppi di ascolto e di auto-mutuo-aiuto – hanno potuto condividere con altri coetanei le paure, le emozioni, i dubbi e le preoccupazioni che, come conseguenza della pandemia, stavano vivendo.



## Introduzione

Nell'ambito del progetto *Scuole al centro* (§ premessa), negli anni scolastici 2018-19, 2019-20 e 2020-21, abbiamo realizzato *La scuola ci appartiene* (Cau e Petrella 2021), un'azione che ha chiamato docenti e alunni a collaborare per la progettazione partecipata e la gestione di spazi scolastici.

In ognuno degli undici Istituti Comprensivi coinvolti nel progetto, è stato individuato, in modo condiviso, lo spazio su cui intervenire (ad esempio una biblioteca, il giardino, un'aula, un laboratorio, la palestra) e si è sviluppato un percorso volto a definirne la rigenerazione, la gestione, la modalità d'uso, la comunicazione. L'idea di fondo era che lo spazio scolastico individuato potesse essere letto come un bene comune, un luogo da ideare, realizzare e gestire insieme dalla comunità che vive la scuola. Concretamente, in ciascuno degli Istituti Comprensivi coinvolti, gli alunni di due classi e i loro docenti sono stati chiamati a lavorare insieme per tre anni – dalla prima alla terza media – per definire insieme lo spazio scolastico e le attività da svolgere al suo interno, realizzare il progetto di trasformazione e sperimentarne l'utilizzo. Il percorso ha alternato incontri di confronto con i docenti, laboratori di progettazione con alunni e insegnanti e fasi di realizzazione, concludendosi con l'inaugurazione degli spazi realizzati.

Questo *working paper* è innanzitutto il racconto (§ 2) della nostra esperienza concreta in qualità di facilitatori dell'azione. Traccia lo sviluppo delle attività e descrive concretamente gli adattamenti che si sono resi necessari per affrontare l'emergenza legata alla pandemia da Covid-19.

Il presente *working paper* è anche un vademecum indirizzato a docenti che volessero praticare un'esperienza analoga a quella che qui documentiamo: presenta le idee, i processi e gli strumenti che abbiamo definito e sperimentato in provincia di Pavia e li mette a disposizione di altre scuole.

Questo lavoro deve ovviamente molto, oltre che alle nostre precedenti esperienze, ai tre anni di riflessioni, pratiche e confronti che abbiamo sviluppato con gli alunni, i docenti e i dirigenti degli Istituti Scolastici Piazza Vittorio Veneto, Viale Libertà e Anna Botto di Vigevano, Via Scopoli di Pavia, Certosa di Pavia, San Martino Siccomario, Belgioioso, Chignolo Po, Villanterio, Valle Versa e Casteggio: desideriamo qui ringraziarli.

Il *working paper* è articolato in tre sezioni. La prima inserisce *La scuola ci appartiene* nel contesto del dibattito e delle esperienze nazionali di questi ultimi anni: le scuole aperte, la scuola bene comune, le scuole in partnership e le altre sperimentazioni che hanno alimentato la discussione intorno ai recenti cambiamenti nel mondo della scuola. La seconda sezione è dedicata al resoconto del percorso realizzato dall'avvio dell'azione, nell'inverno del 2018, alla sua conclusione, nel maggio 2021, passando attraverso gli adattamenti introdotti per fronteggiare l'emergenza sanitaria. Infine, la terza sezione si focalizza su alcuni apprendimenti relativi alla gestione di un progetto complesso nella situazione di incertezza generata dalla pandemia. Infine, l'annex elenca le schede attività per i docenti e i relativi video didattici che ripercorrono tutto il percorso e che sono [disponibili on line](#)<sup>2</sup>. Le schede e i video introducono adattamenti e miglioramenti rispetto alle pratiche che abbiamo realizzato in questi anni: l'auspicio è che la nostra esperienza possa essere replicata in altre scuole, attingendo a risorse provenienti, per esempio, da *crowdfunding* scolastico e territoriale o da sponsorizzazioni locali.

---

2 <https://sites.google.com/view/lascuolaciappartiene/home>.

# 1. Le scuole al centro

Quando abbiamo progettato *Scuole al centro* nel 2017, molte scuole italiane erano, per così dire, cantieri aperti. In diverse aree del Paese si elaboravano piani per l'innovazione digitale, si sperimentavano aperture prolungate ed estive, si sviluppavano programmi per contrastare la dispersione scolastica; venivano realizzati progetti di inclusione, si mettevano in campo le prime esperienze di alternanza scuola-lavoro, e si condividevano riflessioni sull'architettura degli spazi (Vita 2016; Barrilà *et al.* 2016).

## 1.1 Le scuole protagoniste del cambiamento

Non si trattava solo di cambiamenti alimentati dall'introduzione della legge 107/2015 (la cosiddetta *Buona Scuola*) e del *Piano Nazionale Scuola Digitale*. Le evoluzioni in corso erano strettamente connesse anche alle grandi trasformazioni che interessavano in quegli anni la società nel suo complesso: la diffusione di massa delle tecnologie, degli strumenti e delle forme della comunicazione digitale; la trasformazione del mercato del lavoro che prevede per le nuove generazioni percorsi di carriera più fluidi e imprevedibili; le prospettive dei giovani; i diversi impatti della crisi economica che, dal 2008, aveva modificato le percezioni e le condizioni di vita; le inedite strutture familiari; i nuovi stili di consumo (Carlini, 2015).

Le scuole stavano iniziando a collaborare e sviluppare sinergie tra loro e a progettare in partnership (Cau e Maino 2017a) con altre organizzazioni private e pubbliche. Il ruolo delle reti e la loro capacità di contrastare la povertà economica, sociale ed educativa erano stati oggetto di analisi anche nel *Rapporto annuale 2018 – La situazione del Paese* (Istat 2018): secondo Istat, i territori e le comunità reagiscono con maggior resilienza alla lunga e complessa uscita dalla crisi laddove le relazioni sociali ed economiche tra imprese e imprenditori, tra professionisti e lavoratori, tra familiari e amici, tra organizzazioni della cultura e della conoscenza sono più salde. L'Istituto aveva messo a fuoco come le scuole avessero assunto nel corso degli ultimi anni un ruolo di crescente rilievo nelle comunità locali sia organizzando autonomamente iniziative educative (es. didattiche, sportive, culturali), sia operando in rete con altre scuole o con soggetti esterni (es. università, enti locali, associazioni) per sviluppare progetti più articolati.

## 1.2 Le scuole infrastrutture culturali e sociali

In effetti le scuole sono infrastrutture culturali e sociali (Klinenberg 2019) importanti del Paese, una delle sue ricchezze; in un quadro generale in cui i cittadini fanno sempre meno affidamento sulle istituzioni, la scuola continua a mantenere un buon indice di fiducia, come documentato dai Rapporti annuali Demos&Pi e dunque rimane un punto di riferimento per tutti i cittadini (Gardani e Porcellato 2020).

Le scuole – in particolare gli Istituti Comprensivi – sono diffuse capillarmente su tutto il territorio, sono presenti nelle città, nei paesi e nelle aree interne, sono aperte a tutti i giovani e alle loro famiglie, sono particolarmente attente all'inclusione delle comunità straniere e degli alunni con disabilità e, in molti casi, si stanno progressivamente aprendo alla collaborazione con il territorio.

Anche grazie a iniziative sostenute da bandi e da finanziamenti privati, le scuole stanno diventando luoghi di aggregazione sociale, fruibili oltre i tempi classici della didattica. Sono spazi dove si organizzano e si potranno sviluppare – in collaborazione con famiglie, associazioni, organizzazioni del terzo settore e altri attori disponibili – attività educative, sociali, ricreative e culturali.

In questo modo le scuole evolvono nella direzione di beni comuni così come li ha definiti Carlo Donolo

(2010): beni che consentono lo svolgersi della vita sociale, che promuovono la soluzione di problemi collettivi e che sono accessibili a tutti.

In partenariato con enti locali, imprese, organizzazioni sociali e culturali, singoli istituti o reti di scuole, è possibile realizzare progetti utili contemporaneamente agli alunni e all'intera comunità: spazi museali evoluti, biblioteche diffuse, fablab, ristoranti didattici, orti urbani, mostre, spazi comuni di studio e lavoro, e così via.

### **1.3 I bandi dell'impresa sociale "Con i Bambini"**

In questo contesto sociale e culturale – per attuare i programmi del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile previsti dal protocollo d'Intesa stipulato tra Governo e Acri – il 15 giugno 2016 viene costituita l'impresa sociale **Con i Bambini**, società senza scopo di lucro interamente partecipata dalla Fondazione con il Sud.

Dalla sua costituzione, Con i Bambini ha pubblicato undici bandi, selezionando complessivamente in tutta Italia oltre 400 progetti, condotti da partenariati e reti tra scuole, organizzazioni sociali ed educative, enti locali e famiglie. Queste iniziative hanno avviato in tutto il Paese la costruzione di comunità educanti e sviluppato interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Il blog **Percorsi Con i Bambini** documenta puntualmente lo sviluppo di questi progetti.

### **1.4 La scuola ci appartiene**

Proprio grazie a un'iniziativa finanziata dal bando Adolescenza dell'impresa sociale Con i Bambini, – il progetto *Scuole al centro* (§ premessa) – tra il 2018 e il 2021 abbiamo accompagnato e facilitato il percorso *La Scuola ci appartiene* (§ 2), che ha coinvolto alunni e docenti nella progettazione partecipata di undici spazi scolastici, uno per ciascuno degli undici Istituti Comprensivi della provincia di Pavia coinvolti.

Il percorso, che ha alternato fasi di ideazione, momenti di concreta realizzazione e pratiche di utilizzo, aveva l'obiettivo e ha consentito di riconfigurare o rigenerare gli spazi scolastici, valorizzandoli come beni comuni, luoghi di sperimentazione, ambienti per realizzare attività insolite aprendo le scuole all'interazione con il territorio.

Nell'ideare e nello sviluppare questa azione, siamo stati influenzati dalle evoluzioni in corso (§ 1.1 e § 1.2) ma abbiamo adottato un approccio rispettoso dei diversi contesti scolastici e territoriali: ci siamo messi in connessione con le scuole – con i docenti e i dirigenti – abbiamo costruito e consolidato relazioni, abbiamo ricercato e valorizzato desideri, esperienze e competenze, abbiamo puntato a realizzare interventi semplici e "apripista"; costruendo alleanze con alcuni insegnanti disponibili, abbiamo evitato il rischio dell'imposizione progettuale e abbiamo condiviso con loro il piacere di progettare e di innovare: i progetti hanno bisogno di leader, di trascinatori, di facilitatori, ma hanno anche bisogno di consenso e di radicamento (Boutinet 2014).

### **1.5 Le prospettive dopo il Covid-19**

La pandemia di Covid-19 ha messo a nudo i punti deboli e ha contestualmente evidenziato le capacità di reazione delle scuole. La gestione delle fasi di lockdown e di lockdown differenziato ha innanzitutto rappresentato un banco di prova per verificare l'adeguatezza degli strumenti e delle capacità informatiche. I diversi Istituti si sono confrontati con lo stato d'attuazione della scuola digitale e in molti casi hanno

introdotto e messo a regime in poche settimane cambiamenti potenzialmente disponibili da diversi anni, spesso valorizzando le competenze maturate da alcuni docenti nell'ambito di progetti sperimentali, sino ad allora mai sistematizzati (Cau e Maino 2017b; Cau *et al.* 2018).

Inoltre, nel far fronte all'emergenza, molte scuole hanno continuato a sperimentare e a introdurre innovazioni nell'utilizzo degli spazi, nella gestione della didattica, negli orari di apertura, nel coinvolgimento di alunni e genitori (Vita 2020).

Con particolare riferimento agli spazi, la pandemia ha evidenziato i problemi strutturali delle scuole e rafforzato l'idea che "gli ambienti devono essere aperti, adattabili, multifunzionali e intercambiabili: devono cioè essere pensati come spazi che variano e consentono una molteplicità di esperienze" (Bordin *et al.* 2021). Le sperimentazioni realizzate con *La scuola ci appartiene* vanno in questa direzione.

La gestione dell'emergenza sanitaria, diventata ben presto emergenza economica, sociale, educativa (Agostini 2021; Istat 2021), ha confermato e reso ancora più evidente la funzione civica, oltre che pedagogica, che è in capo al sistema di istruzione. L'urgenza che le scuole assumano un ruolo di presidi educativi e diventino protagoniste di comunità educanti articolate e territoriali è oggi ancora più evidente.

## 2. Progettare spazi scolastici collaborando

Nel triennio 2018–2021 *La scuola ci appartiene* ha accompagnato 22 classi (370 alunni e i loro docenti) di undici Istituti Comprensivi della provincia di Pavia nella progettazione di spazi scolastici come beni comuni. Questa sezione del *working paper* è il racconto dell'esperienza di progettazione passando attraverso le fasi di ideazione (§ 2.1–§ 2.4), realizzazione (§ 2.5), sperimentazione d'uso (e relative difficoltà a causa della pandemia, § 2.6), comunicazione del progetto (§ 2.7) e celebrazione del lavoro svolto insieme (§ 2.8).

### 2.1 Le idee dei docenti

Il percorso di progettazione condivisa ha preso avvio nell'inverno 2018 a partire dalla redazione di due cataloghi di idee progettuali per la scuola bene comune. Il primo catalogo (Cau e Petrella 2019a) è stato realizzato coinvolgendo i docenti in tre laboratori distribuiti sul territorio di intervento. Strutturati come *focus group* attraverso il metodo OPERA (Maino 2016), i laboratori hanno visto i partecipanti alternare momenti di riflessione personale, lavoro in sottogruppi e confronto in plenaria con l'obiettivo di rispondere collettivamente alla seguente questione:

*A partire da un'analisi critica della vostra esperienza (punti di forza e punti di debolezza, successi, insuccessi e opportunità) quali idee, aspirazioni, spazi, iniziative, progetti (concreti) per rendere la scuola bene comune del territorio (area, città, quartiere) e della comunità di riferimento?*

Il catalogo prodotto è un inventario di 53 idee suddivise in diversi temi: valorizzazione della biblioteca d'istituto, realizzazione di un cinema scolastico, corsi di recitazione e canto, progetti che mettono in connessione la scuola con la città, iniziative per fare didattica in ambiente naturale, nuove modalità per fare orientamento, opportunità per coinvolgere i genitori o mettere a confronto generazioni diverse, iniziative sportive, eccetera.

## 2.2 Le idee delle ragazze e dei ragazzi

Il secondo catalogo (Cau e Petrella 2019b) è stato costruito dagli alunni. Nel corso di undici laboratori realizzati nelle scuole, ragazze e ragazzi si sono confrontati su alcuni elementi (uno spazio della scuola che incuriosisce, un'attività interessante e non scontata da svolgere, un problema da risolvere o un elemento da migliorare) per redigere una serie di proposte progettuali per il proprio Istituto Scolastico.

La necessità, in questa fase, era avviare un lavoro di gruppo, identificando e chiarendo il tema su cui riflettere e raccogliendo le idee e le proposte degli studenti coinvolti, anche in merito a spazi scolastici specifici su cui concentrare l'azione progettuale (per esempio la palestra, il giardino, la biblioteca, uno spazio laboratoriale).

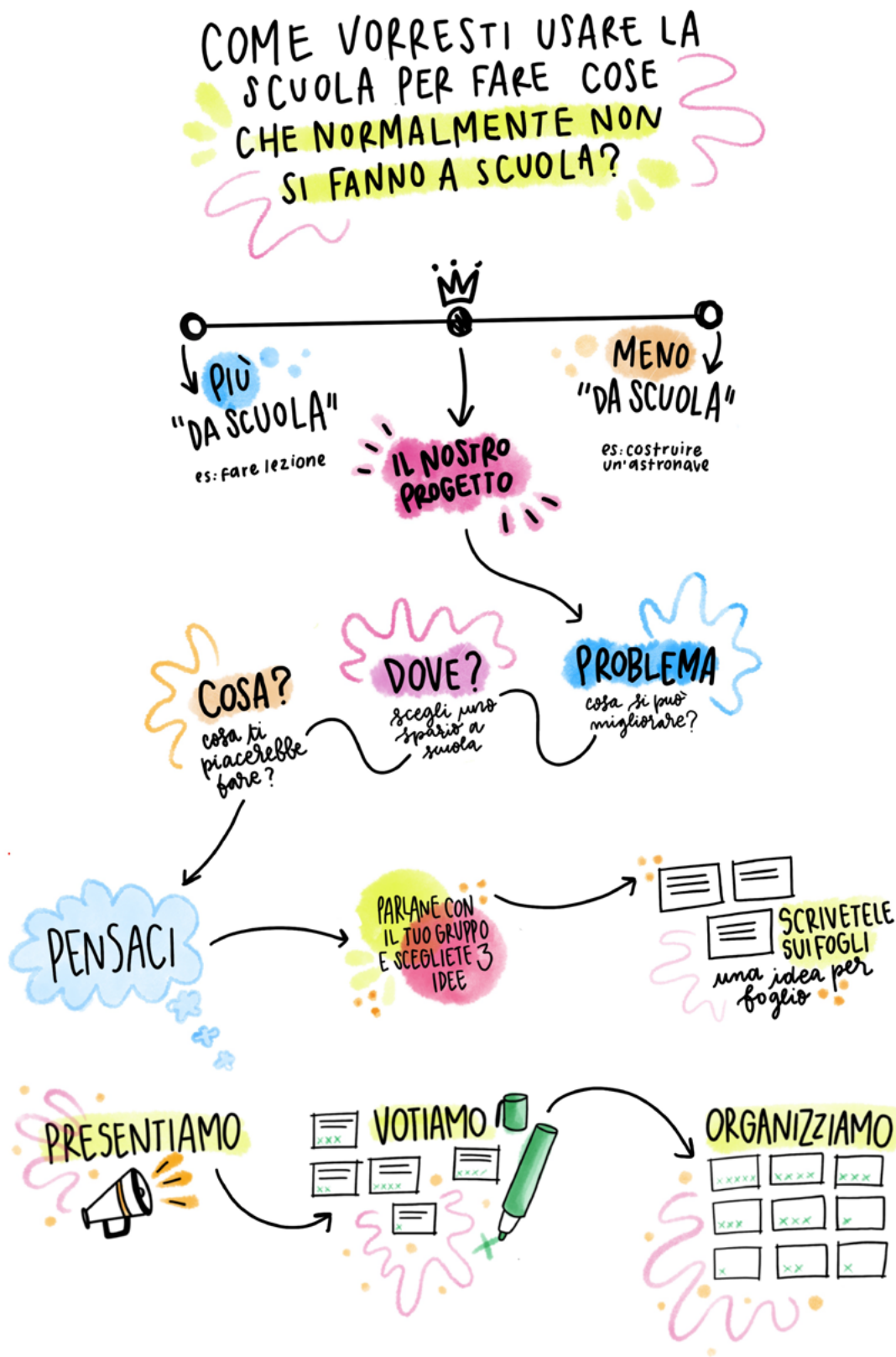
Il lavoro ha visto il coinvolgimento di due classi prime della scuola secondaria appartenenti allo stesso Istituto Comprensivo, guidate da noi facilitatori. Abbiamo scelto una modalità di svolgimento analoga a quella dei laboratori con i docenti, opportunamente adattata per un gruppo di una trentina di ragazzi di undici anni di età. Abbiamo quindi semplificato la domanda di partenza:

*Come vorresti usare la scuola per fare cose che, normalmente, non si fanno a scuola?*

Ci risulta che questo sia il primo tentativo di adattare OPERA alla progettazione partecipata con studenti delle scuole secondarie di primo grado. Abbiamo affinato il nostro approccio nel corso degli incontri con le classi, aggiungendo progressivamente dettagli importanti e adottando gli accorgimenti riassunti di seguito.

**Chiarire la domanda di partenza.** Per chiarire la domanda e l'intero processo di OPERA, abbiamo presentato ai ragazzi dei diagrammi esplicativi (Figura 1). Abbiamo chiesto loro di immaginare una linea e di collocare a un'estremità le idee più "da scuola", come fare lezione o fare l'intervallo; all'altra estremità le cose meno "da scuola", come costruire un'astronave. Il nostro progetto, abbiamo spiegato, si colloca nel mezzo: non vogliamo progettare qualcosa di scontato, ma neppure impegnarci in un progetto irrealizzabile. Per pensare a delle idee possibili, è utile concentrarsi su tre elementi: un problema da risolvere o un elemento da migliorare, uno spazio della scuola che incuriosisce, che piace particolarmente o che non piace affatto, e un'attività interessante e non scontata da svolgere a scuola. Dall'unione di questi tre elementi e dal confronto in piccoli gruppi hanno progressivamente preso forma le proposte progettuali.

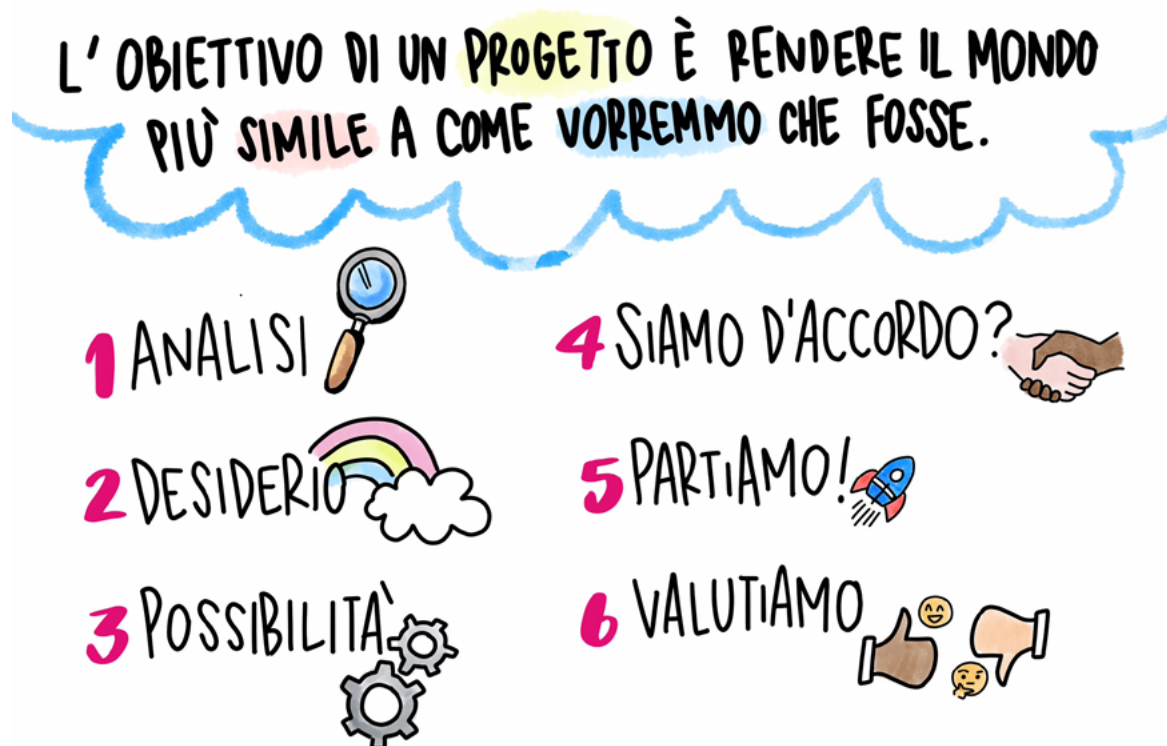
Figura 1. Diagramma della domanda e del processo di OPERA



Fonte: elaborazione degli autori

**Chiarire il significato di progetto.** Fondamentale alla buona riuscita del laboratorio e, verosimilmente, dell'intero percorso, è stato chiarire il significato di progetto (Figura 2). Per fare ciò, abbiamo proposto una definizione semplice di progetto e una sua suddivisione in varie fasi, specificando che esse non sono necessariamente consecutive e che il progetto prevede che si "salti" da una fase all'altra secondo necessità. Un progetto, abbiamo convenuto, è una serie di idee e azioni concrete sul mondo che hanno l'obiettivo di renderlo più vicino a come si vorrebbe che fosse. Per realizzare un progetto occorrono capacità di analisi, immaginazione, relazioni, strumenti (Manzini 2018).

Figura 2. Schema della definizione di progetto



Fonte: elaborazione degli autori

Dalla fase di analisi, che porta all'individuazione di desideri e aspirazioni, passando per il confronto con la realizzabilità delle idee, siamo arrivati a introdurre un tema importante della progettazione partecipata, ovvero come le decisioni vengono prese in un gruppo: abbiamo ricordato l'importanza della mediazione, del compromesso, di dare la possibilità a ognuno di esprimere la propria opinione e di verificare che ciascuno si senta rappresentato dalla soluzione scelta.

È stato anche molto importante distinguere il progetto dalla semplice richiesta: abbiamo chiarito che le lamentele e le rivendicazioni (talvolta anche giuste e puntuali, va detto) non sarebbero state oggetto dell'attenzione specifica del progetto. Ci interessava, invece, individuare un obiettivo concreto a cui potessimo lavorare tutti assieme (facilitatori, professori, studenti delle classi coinvolte ed eventualmente i genitori o i tutori) e che andasse a beneficio dell'intera scuola e della sua popolazione. La richiesta, invece, è la domanda che venga realizzato qualcosa che non prevede il coinvolgimento dei ragazzi. Chiarita la distinzione tra progetti e richieste, il numero di queste ultime è diminuito, e in alcuni casi i ragazzi stessi hanno scartato delle idee nel corso del laboratorio.

**Lavorare su progetti concreti.** Abbiamo notato fin da subito la necessità di fare chiarezza sul fatto che le attività del laboratorio non erano un semplice esercizio, ma l'inizio di un percorso che avrebbe portato a un progetto "vero", realizzato. A questo scopo, è stato utile specificare il budget del progetto, anche se la dimensione della cifra (circa 4000€ per Istituto) non è stata di immediata comprensione per alcuni dei partecipanti. Chiarire il budget ci ha anche permesso di escludere alcune idee perché troppo costose.

**Mantenere alta l'attenzione.** Una sessione di progettazione con il metodo OPERA con una trentina di ragazzi richiede circa due ore e mezzo. Un tempo lungo, durante il quale non è facile restare concentrati; nella nostra esperienza, il setting del laboratorio – la disposizione delle sedie, la grandezza dell'aula – ha influito sulla buona riuscita delle varie fasi di lavoro. Per esempio, il confronto in piccoli gruppi avviene attraverso il dialogo e quindi può generare parecchio rumore. In spazi contenuti come quelli di un'aula scolastica, il suono di trenta voci non ha la possibilità di disperdersi; anche gli studenti più tranquilli si sono trovati a dover alzare la voce per farsi sentire dai compagni. Laddove possibile, abbiamo utilizzato spazi più ampi (l'aula magna, la mensa, la palestra, il giardino) dove il suono si disperde facilmente e i gruppi sono più distanti uno dall'altro. Un'altra soluzione è stata dividere i gruppi in più aule. Nei laboratori svolti in questo modo, i ragazzi hanno mostrato una maggiore attenzione in tutte le fasi del lavoro.

**Il punto di vista degli alunni.** Il laboratorio, replicato undici volte, ha coinvolto 370 ragazzi e ragazze e ha consentito di realizzare un [Catalogo delle idee degli alunni](#). Sfogliando il catalogo, si possono notare alcune proposte ricorrenti che mostrano come la scuola, anche dal punto di vista degli alunni, può evolvere. È onnipresente l'aspirazione a utilizzare maggiormente la tecnologia digitale, una richiesta che è poi stata sperimentata (seppure come imposizione) durante la pandemia di Covid-19 e che, in prospettiva, potrebbe trasformarsi in un'opportunità. Vi è inoltre il desiderio di una didattica in cui si alternino le spiegazioni frontali e la visione di video o lo svolgimento di attività laboratoriali: numerose dunque le proposte di spazi versatili e accoglienti quali biblioteche o aule multifunzionali che assumono un ruolo centrale ospitando gruppi di studio e club ludici. In varie proposte progettuali si immagina di tornare a scuola al pomeriggio per coltivare un interesse o semplicemente per incontrare gli amici, oppure si propone di prendersi cura degli spazi scolastici (soprattutto il giardino, spesso dimenticato). In molte realtà, la scuola è la sola opportunità di socializzazione: le idee dei ragazzi spingono a superare il modello della didattica tradizionale, costituito da un susseguirsi di lezioni frontali, in favore di attività collaborative da svolgere in gruppo. Una proposta che, immaginiamo, sarà ancor più rilevante e sentita con il ritorno a scuola dopo il periodo prolungato di isolamento e il passaggio forzato alla didattica a distanza. Non dunque una rinuncia agli spazi della scuola, ma un desiderio di utilizzarli maggiormente; sulla base delle proposte dei ragazzi si può prefigurare una scuola in costante dialogo con il territorio e aperta allo svolgimento di attività che, pur non essendo tradizionalmente "didattiche", hanno un valore sociale, culturale e di creazione di comunità.

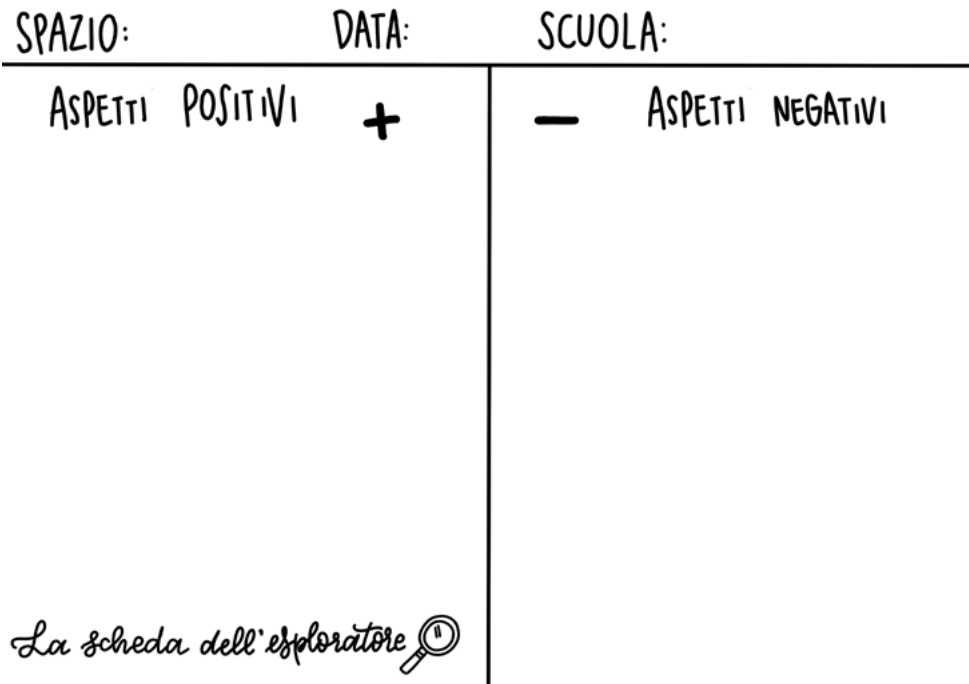
### 2.3 L'esplorazione degli spazi

Dopo aver raccolto le prime proposte progettuali, nella primavera del 2019, abbiamo coinvolto i ragazzi in una attività di esplorazione di spazi scolastici finalizzata a individuare e conoscere i luoghi della scuola nei quali collocare i progetti (Cau e Petrella 2020). In alcuni casi, l'esplorazione partiva da una rosa di spazi già selezionati dai docenti e dal dirigente scolastico; in altri casi, l'esplorazione è servita ad accendere l'interesse e alimentare la discussione attorno a luoghi poco conosciuti, per i quali non vi era un'aspirazione o una visione chiara.

Per facilitare il lavoro di esplorazione degli spazi scolastici da parte dei ragazzi, abbiamo messo a disposizione una scheda dell'esploratore: si tratta di uno strumento molto semplice che consente di indicare gli aspetti positivi di uno spazio esplorato (+) e gli aspetti critici (-) (Figura 3).



Figura 3. Una scheda dell'esploratore



Fonte: elaborazione degli autori

Al termine dell'esplorazione, ciascun gruppo ha condiviso in plenaria gli elementi positivi e negativi riscontrati, che abbiamo riassunto in una serie di mappe mentali a cui fare riferimento nelle fasi successive della progettazione (Figura 4).

Figura 4. Una mappa mentale realizzata a scuola

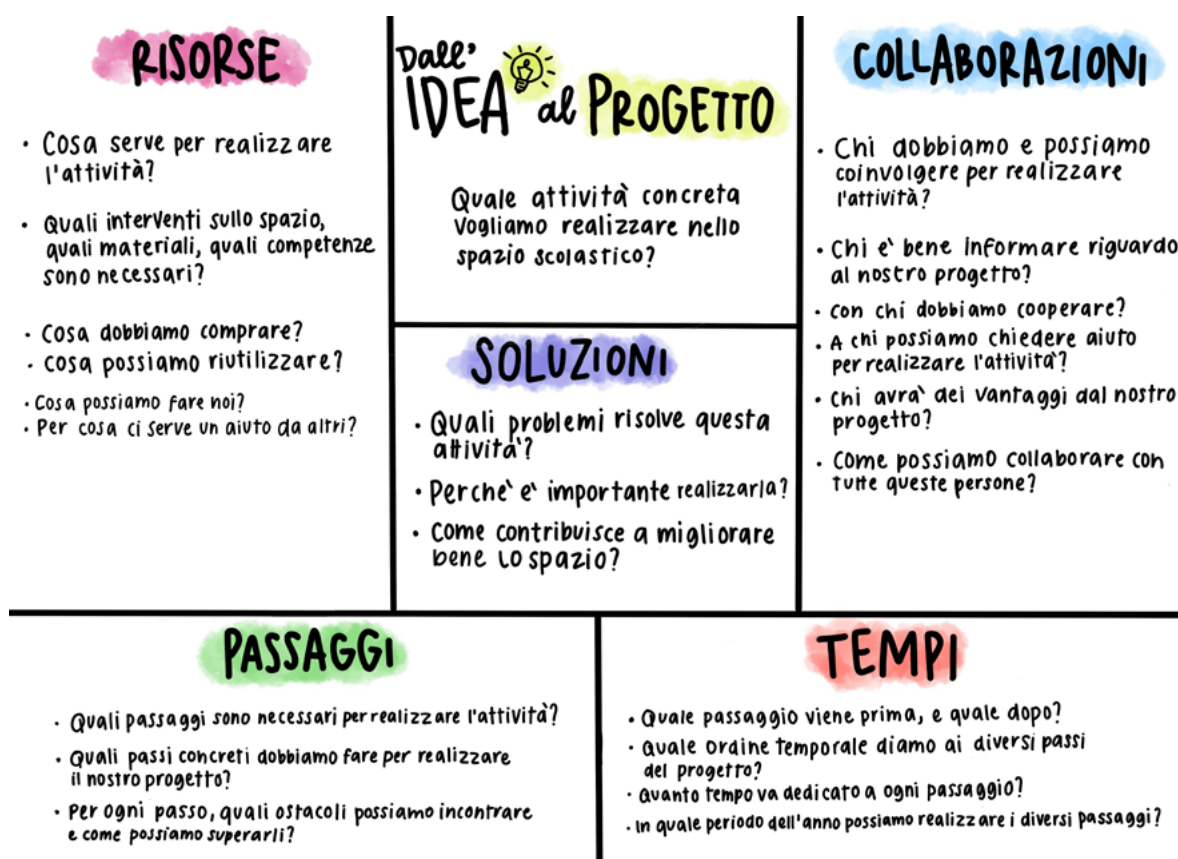


Fonte: elaborazione degli autori

## 2.4 La definizione dei progetti

Dopo aver esplorato gli spazi, gli alunni si sono cimentati nello sviluppo delle proposte progettuali. A partire dalle idee di massima inserite nei cataloghi, abbiamo ragionato insieme sulla fattibilità delle proposte, scartando quelle non concretamente praticabili e abbinando quelle plausibili agli spazi esplorati. Poi gli alunni, suddivisi in piccoli gruppi, hanno lavorato per trasformare le idee in progetti più articolati, con il supporto di un canvas (Cau e Maino 2019; Maino 2020) realizzato ad hoc (Figura 5).

Figura 5. Il canvas utilizzato in classe



Fonte: elaborazione degli autori

I canvas sono mappe (spesso prodotte in forma di poster) che rendono visibili contemporaneamente diverse questioni da affrontare durante la progettazione; aiutano un gruppo di lavoro a porre diversi contenuti in relazione tra loro e con il risultato atteso. Possono essere utilizzati per l'elaborazione a più mani di un progetto, o di un testo, quando si vuole favorire il confronto, l'ingaggio, la partecipazione, la collaborazione di tutti i partecipanti. Ponendo al centro del canvas l'idea progettuale prescelta, ciascun gruppo si è messo al lavoro per arricchirla di nuovi elementi, trasformandola in una proposta più concreta. I gruppi hanno poi presentato le proposte ai compagni e ai professori, raccogliendo commenti e suggerimenti. L'esito è un [catalogo dei progetti](#) suddivisi per Istituto Scolastico, che ragazzi e ragazze hanno consegnato a docenti e dirigente.

## 2.5 La realizzazione dei progetti

Tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020, il catalogo dei progetti realizzato dai ragazzi è stato discusso con i docenti e i dirigenti delle scuole. In questa fase abbiamo personalizzato il percorso di accompagnamento in base alle esigenze del progetto scelto da ogni scuola, adeguandolo alle diverse velocità con cui gli Istituti hanno aderito all'iniziativa: i laboratori sono stati sviluppati alternando momenti di lavoro in presenza, confronti a distanza, scambi di email. Esito di questa fase di lavoro è stata la definizione di undici progetti esecutivi, uno per ogni Istituto Scolastico coinvolto. Cinque Istituti hanno definito il progetto di una biblioteca; un Istituto il progetto di una sala video; due hanno scelto di lavorare sul giardino della scuola e uno su una palestra all'aperto; due su spazi laboratoriali e polifunzionali. La maggior parte dei progetti prevede l'acquisizione di attrezzature e di arredi che consentono l'uso flessibile degli spazi progettati e lo svolgimento di diverse attività. La tabella qui sotto descrive sinteticamente ciascun progetto (Tabella 1).

Tabella 1. I progetti realizzati

Istituto Comprensivo	Progetto	Descrizione
IC Chignolo Po	Giardino didattico presso la scuola di Chignolo Po	Il giardino, sinora sotto utilizzato, è stato arredato per lo svolgimento di attività didattiche e artistiche (sono stati acquistati tavoli con panche, parete espositiva pieghevole, colori e un pc portatile). Il progetto ha rappresentato l'occasione per attivare una buona collaborazione tra la scuola e il Comune, che ha contribuito alla posa degli arredi e alla predisposizione di una pavimentazione adeguata del giardino didattico.
IC Casteggio	Spazio polifunzionale presso la scuola di Torrazza Coste	L'aula, sinora poco utilizzata, è stata attrezzata come spazio flessibile per svolgere attività laboratoriali e didattiche (sono stati acquistati postazioni per docente e alunni e videoproiettore ad ottica ultracorta con lavagna). Da segnalare il coinvolgimento e la partecipazione economica del Comune per la rigenerazione dello spazio, che – nel corso dell'emergenza Covid-19 – è stato utilizzato come aula didattica per garantire i distanziamenti richiesti.
IC Valle Versa	Biblioteca e laboratorio polifunzionale presso la scuola di Montù Beccaria	La biblioteca, utilizzata anche come laboratorio di arte e immagine, è stata completamente ripensata e riorganizzata (sono stati acquistati diversi arredi, tavoli e sedute e un display interattivo a schermo piatto con supporto). Il progetto ha visto il coinvolgimento di un gruppo di genitori e l'obiettivo è fare dello spazio un luogo disponibile anche per attività extrascolastiche della comunità. Nel corso dell'emergenza Covid-19 è stato utilizzato come aula didattica.
IC Viale Liberta Vigevano	Sala video presso la scuola Robecchi	Si è allestita una moderna sala video in uno spazio sinora desueto. La sala può essere destinata anche ad usi laboratoriali (sono stati realizzati interventi di sistemazione leggera e acquistati proiettore da soffitto, pc portatile, sedute). Una docente ci ha scritto: "Scuole al centro è stato un'avventura che ha fatto sperimentare a noi e ai nostri alunni nuovi modi di stare insieme e collaborare per uno scopo condiviso; è stato un'occasione per cementare i rapporti tra noi insegnanti e per migliorare il dialogo con i genitori; è stato un viaggio che ci ha costretti a costruire da zero un itinerario con meta non definita né prefissata... destabilizzante per me che insegno da 35 anni!".

<b>IC Belgioioso</b>	Palestra all'aperto presso la scuola di Belgioioso	Una porzione del giardino è stata riorganizzata come palestra per attività fisica all'aperto (è stata realizzata la segnaletica orizzontale e sono stati acquistati nuovi tabelloni da basket con canestri e retine, ritti per il salto in alto, materasso da ginnastica e salto in alto, blocchi di partenza e palloni di vario genere).
<b>IC Piazza Vittorio Veneto Vigevano</b>	Biblioteca polifunzionale presso la scuola Bussi	Uno spazio non utilizzato è stato riprogettato come biblioteca polifunzionale che, mentre stiamo scrivendo questo <i>working paper</i> , sta per essere allestita (sono state acquistate sedie ergonomiche, tavoli a spicchio, librerie e armadi).
<b>IC Certosa di Pavia</b>	Biblioteche polifunzionali presso le scuole di Certosa e di Giussago	Due spazi, in due diversi plessi dell'Istituto, sono stati allestiti come biblioteche e sale lettura multifunzionali. A Certosa, con la cooperazione del Comune, la scuola ha acquisito l'uso di un sistema di locali adiacente alla biblioteca comunale e lo ha completamente riarredato sia con nuovi elementi, sia riciclando con intelligenza vecchi complementi, coinvolgendo ragazzi e docenti in progetti artistici. A Giussago, è stata allestita una biblioteca scolastica accogliendo donazioni di volumi e coinvolgendo ragazzi e docenti nella decorazione del nuovo spazio (sono stati acquistati divanetti con sedute morbide, tavoli, librerie e armadi). Entrambi gli spazi sono stati inaugurati a giugno 2021 insieme a ragazzi, docenti, facilitatori e, nel caso di Certosa, dell'assessore all'istruzione.
<b>IC San Martino</b>	Spazi laboratoriali presso la scuola di San Martino	Il progetto ha rappresentato un'opportunità per migliorare due spazi laboratoriali della scuola: il laboratorio di informatica e il laboratorio di cucina (sono stati acquistati tavolette grafiche, videoproiettore interattivo, lavagna magnetica e cavalletto per macchine fotografiche; carrello per teglie e planetaria per pane, pizza, dolci e pasticceria).
<b>IC Scopoli Pavia</b>	Biblioteca e spazio lettura presso la scuola Casorati	Il progetto originario prevedeva l'allestimento di una sala lettura all'interno di un'ampia aula in disuso. Tuttavia, nel corso dell'emergenza Covid-19, lo spazio è stato utilizzato come aula didattica. L'utilizzo delle risorse di <i>Scuole al centro</i> è stato pertanto ridefinito e sono stati acquistati due videoproiettori, casse acustiche e armadietti a muro per la gestione della didattica a distanza.
<b>IC Botto Vigevano</b>	Spazio per la lettura e la conversazione in giardino	Il progetto prevede l'allestimento, in giardino, di uno spazio per la lettura, la conversazione e la riflessione. Mentre scriviamo stanno per essere acquistati di arredi leggeri (tavoli, sedute).
<b>IC Villanterio</b>	Biblioteca polifunzionale presso la scuola di Miradolo Terme	La vecchia biblioteca è stata ripensata come spazio polifunzionale e – mentre scriviamo – sta per essere allestita con nuovi arredi. A memoria del lavoro di progettazione svolto in questi anni, verrà affisso un pannello che reca le firme dei ragazzi delle classi coinvolte.

Fonte: elaborazione degli autori

## 2.6 L'impatto del Covid-19

Dal 4 marzo 2020 e fino al termine dell'anno scolastico, tutte le scuole del Paese sono state chiuse e l'evolversi del nostro percorso ha dovuto misurarsi con l'emergenza Covid-19 e con l'alternarsi di fasi di lockdown e di lockdown differenziato.

Secondo il nostro programma, l'anno scolastico 2020-2021 non sarebbe dovuto essere solo il periodo dell'allestimento degli spazi, ma anche quello della sperimentazione d'uso da parte degli alunni che li avevano progettati. Si trattava di cercare insieme un nome e un'identità per i nuovi spazi, di utilizzarli definendo un programma di attività, di inaugurarli coinvolgendo genitori, comunità educante, attori del territorio. La definizione puntuale e la conseguente realizzazione di questa fase del processo non hanno potuto essere realizzate come avevamo previsto.

Seppure con difficoltà, i progetti sono stati portati avanti: la maggior parte degli Istituti Scolastici ha acquistato le attrezzature e gli arredi previsti, mentre alcuni hanno adeguato l'intervento alle necessità emerse durante la pandemia. Alcuni spazi rigenerati, grazie alla loro rinnovata flessibilità d'uso, sono stati provvisoriamente utilizzati come aule per la didattica, in modo da garantire il suo svolgimento ottemperando alle norme di distanziamento fisico. Alla conclusione del progetto, dieci scuole hanno realizzato gli interventi previsti; un solo progetto è stato radicalmente semplificato per fare fronte alle difficoltà causate dall'emergenza sanitaria.

Appurato che non sarebbe stato possibile riprendere i laboratori nelle scuole come inizialmente speravamo, oltre a offrire il nostro supporto ai docenti nella fase di realizzazione degli spazi, abbiamo lavorato alla sistematizzazione dell'esperienza di progettazione attraverso la preparazione di una serie di video didattici (§ annex). I video sono stati in parte una ripresa del percorso svolto fino a marzo 2020, e in parte uno strumento per raccontare il resto del progetto per come era inizialmente inteso, consentendone la fruizione da parte di docenti e alunni coinvolti nel progetto e anche da parte di altri Istituti, negli anni scolastici futuri.

Dopo una breve introduzione, i video (della durata compresa tra i 2 e i 12 minuti circa) propongono delle attività didattiche da svolgere in classe con la facilitazione del docente. Ciascun video è corredato da una scheda attività (§ annex) che accompagna il docente nella conduzione delle sessioni laboratoriali. I video sono stati inviati ai docenti nel corso del secondo quadrimestre dell'ultimo anno scolastico. L'intero percorso guidato *La scuola ci appartiene* è fruibile attraverso lo [spazio digitale dedicato](#) che raccoglie video, schede attività e il presente *working paper*.

## 2.7 La gestione dello spazio e la costruzione dell'identità

Secondo il programma originario, nel corso del secondo e terzo anno scolastico avremmo fatto seguire alla realizzazione dello spazio una fase di sperimentazione d'uso. Tale fase aveva l'obiettivo di far familiarizzare ragazzi e docenti con il nuovo spazio, di individuare le attività più adatte da svolgere al suo interno e di prepararsi ad affrontare le successive fasi del progetto: l'individuazione di un impianto di regole per il nuovo spazio, la creazione di un'identità e la celebrazione del lavoro svolto. L'emergenza non ci ha consentito di avviare una sperimentazione in presenza; tuttavia, attraverso la realizzazione dei video didattici, abbiamo potuto riprendere il tema delle decisioni condivise introdotto durante i laboratori in aula (§ 2.2). Il video dedicato alla sperimentazione d'uso si concentra pertanto sulla definizione delle regole dello spazio, intese come strumenti che aiutano a definire la qualità del tempo che vi si trascorre insieme. Il video esamina diversi metodi per prendere decisioni condivise rispetto al progetto e al bene comune e propone un esercizio che aiuta a stabilire le regole dello spazio attraverso il metodo del consenso.

Oltre alla definizione delle regole d'uso, abbiamo proposto un'attività per progettare l'identità del nuovo bene comune scolastico. L'obiettivo è di rendere quest'ultimo riconoscibile, visibile nella scuola e fuori dalla scuola. Quello dell'identità è un tema ampio e complesso, ma assieme ai ragazzi intendevamo lavorare su un aspetto puntuale e concreto: abbiamo dunque preparato un kit di progettazione per accompagnare le classi coinvolte nella creazione di un logo e nell'individuazione di un nome per il nuovo spazio. Insieme a una breve introduzione teorica, il kit propone esercizi di composizione con forme e colori e alcune linee guida per generare possibili nomi per lo spazio partendo dall'esempio di una biblioteca scolastica. Anche il kit si può scaricare dallo spazio digitale di *La scuola ci appartiene*.

## 2.8 La celebrazione del progetto

L'inaugurazione del bene comune scolastico rigenerato è un momento pubblico importante per tutta la comunità scolastica. È infatti l'occasione di condividere la gioia di aver portato a termine un ciclo progettuale; idealmente, avremmo coinvolto docenti, il dirigente scolastico, alunni di altre classi e genitori, ma anche, per esempio, il sindaco o l'assessore all'istruzione, per consegnare simbolicamente il nuovo spazio a tutta la comunità. La festa d'inaugurazione è anche il momento adatto per diffondere l'esperienza appena sostenuta, eventualmente coinvolgendo la stampa locale o docenti di altre scuole; oppure per costruire nuove collaborazioni, per esempio invitando le associazioni sul territorio; o infine per raccogliere fondi per realizzare ulteriori interventi nello spazio.

La celebrazione del progetto, dunque, chiude la serie di *La scuola ci appartiene* ma contemporaneamente apre a nuovi possibili sviluppi. Invita inoltre a documentare l'inaugurazione, realizzando così un racconto pubblico dell'intero percorso progettuale, dalla fase di progettazione, alla realizzazione, fino alla presentazione del risultato conseguito.

## 3. Riflessioni sull'esperienza

Il progetto *Scuole al centro* è nato per sviluppare nuovi approcci educativi-preventivi contro la dispersione scolastica. L'approccio è stato sperimentale e fortemente connesso alla specificità dei contesti d'applicazione; l'azione *La scuola ci appartiene* ha puntato all'ideazione e alla realizzazione di un progetto condiviso attraverso l'istituzione di una relazione collaborativa, una partnership, tra docenti, dirigenti, studenti, il resto della comunità educante e i facilitatori coinvolti nel progetto.

In tale contesto, abbiamo dovuto riconoscere che i soggetti che compongono la partnership non possono essere concepiti come a sé stanti e indipendenti; sono anzi legati da rapporti di interdipendenza e influenza reciproca. In altre parole, non esiste una "scuola" che preesiste alle interazioni della comunità educante con il mondo circostante: la scuola è essa stessa il risultato di una costante interazione tra pratiche consolidate, norme imposte dalle istituzioni, e l'autonoma iniziativa della comunità educante e dei suoi componenti.

In quanto progettisti e facilitatori, il nostro ruolo è stato, innanzitutto, quello di proporre un progetto, un oggetto concreto su cui lavorare (la valorizzazione di un bene comune scolastico). Abbiamo promosso il progetto e ne abbiamo sostenuto le varie fasi incoraggiando l'autonomia dei partner e sostenendo i soggetti coinvolti nello sviluppo di solidarietà reciproche e di obiettivi comuni; abbiamo accompagnato la progettazione di spazi e servizi che possano meglio rispondere alle esigenze della comunità scolastica

nel suo complesso. Nessuna di queste attività avrebbe potuto prescindere dallo sviluppo di una relazione con i soggetti coinvolti. I singoli progetti riflettono tale relazione: man mano che entravamo in contatto con le particolarità di ciascuna scuola e ciascun territorio, il nostro approccio si è diversificato e il progetto si è adattato alle caratteristiche contingenti.

L'approccio "razionale" alla progettazione (Bauman 2003) che punta alla ricerca di certezze, prevedibilità e controllo nei progetti e si basa sulle competenze tecniche del progettista nella gestione di un numero di indicatori chiave, ha ceduto spazio all'inclusività e alla collaborazione. Posizionandoci al margine del progetto, abbiamo messo al centro la scuola e il suo complesso sistema di relazioni, aprendo uno spazio dove potessero emergere conoscenze, saperi e soluzioni profondamente situate in contesti specifici e pertanto imprevedibili e difficili da intercettare e da articolare. Un approccio flessibile e aperto, fondato su un rapporto di mutua fiducia, dialogo e reciprocità (Petrella *et al.* 2020), ha consentito alle scuole di portare a compimento la maggior parte dei progetti adattandoli alle difficoltà generate dalla pandemia. Se, da una parte, accettando l'incertezza abbiamo dovuto rinunciare a un pieno controllo sugli esiti del progetto, dall'altra abbiamo incoraggiato a prendere l'iniziativa e ad andare avanti in modalità meno ostacolate dalle procedure, ma che comportano comunque un sentimento e una pratica di cura nei confronti del gruppo di lavoro, del progetto e del bene comune, aprendo a nuove possibilità di cambiamento e promuovendo la trasparenza, l'apertura e il dialogo (Akama *et al.* 2018).

In non poche scuole, il percorso proposto ha contribuito a rendere espliciti progetti latenti, sogni nel cassetto, dando il coraggio di fare un passo avanti e, in alcuni casi, stimolando le scuole a investire ulteriori risorse; anche quando si è presentata la possibilità di utilizzare il budget messo a disposizione da Con i Bambini per fare fronte ai problemi connessi all'emergenza sanitaria, la quasi totalità delle scuole ha deciso di proseguire con la realizzazione del progetto. In alcuni Istituti Scolastici, poi, il percorso di ideazione dei progetti e di rigenerazione degli spazi ha consentito di innescare o rinnovare collaborazioni fruttuose con i Comuni di riferimento. Infine, in diversi contesti definire e mettere a disposizione un oggetto concreto su cui lavorare ha consentito di allargare il gruppo dei docenti interessati e coinvolti, favorendo collaborazioni inedite tra colleghi.

Il lavoro progettuale sul bene comune ha generato o consolidato le relazioni tra docenti, accrescendo il capitale sociale *bonding* e *bridging* (Claridge 2018) nella scuola e tra la scuola e il territorio. Purtroppo non abbiamo potuto continuare i laboratori con i ragazzi, ma avanziamo l'ipotesi che un approccio flessibile, trasparente, aperto e generativo al progetto avrebbe potuto avere un effetto simile sull'intera comunità scolastica, ragazzi inclusi.

## Annex. I video didattici e le schede per condurre le attività di progettazione

Abbiamo fatto tesoro dell'esperienza raccontata in questo *working paper* realizzando una serie di sette video didattici corredati da altrettante schede per condurre le attività del percorso *La scuola ci appartiene*. L'insieme dei video, delle schede e il *working paper* stesso costituiscono un vademecum delle idee, dei processi e degli strumenti per progettare spazi scolastici collaborando.

Il vademecum è fruibile presso lo [spazio digitale](#) dedicato<sup>3</sup>.

Di seguito, l'indice dei video e delle relative attività.

- **Video 1 – Introduzione**  
Scheda attività 1 – Le competenze per realizzare un progetto  
Scheda attività 2 – Le qualità per collaborare
  
- **Video 2 – Ideazione: esploriamo la scuola**  
Scheda attività 3 – La scheda dell'esploratore
  
- **Video 3 – Ideazione: definiamo le attività**  
Scheda attività 4 – OPERA
  
- **Video 4 – Realizzazione: costruiamo il progetto**  
Scheda attività 5 – Il canvas
  
- **Video 5 – Sperimentazione: le regole d'uso**  
Scheda attività 6 – Prendere decisioni insieme
  
- **Video 6 – Comunicazione: l'identità dello spazio**  
Scheda attività 7 – Progettare logo e nome
  
- **Video 7 – Inaugurazione: celebriamo il progetto**

---

3 <https://sites.google.com/view/lascuolaciappartiene/home?authuser=0>



## Riferimenti bibliografici

Agostini C. (2021), *Abbandono scolastico e povertà educativa, i costi della DAD secondo l'indagine di Save the Children*, [www.secondowelfare.it](http://www.secondowelfare.it), 12 gennaio 2021.

Akama Y., Pink S., Sumartojo S. (2018), *Uncertainty & possibility*, Londra, Bloomsbury.

Barrilà L., Cau M., Maino G. (2016), *La scuola come bene comune: il ruolo delle partnership PPNP*, [www.secondowelfare.it](http://www.secondowelfare.it), 12 febbraio 2016.

Bauman, Z. (2003), *Una nuova condizione umana*, Milano, Vita e Pensiero.

Bordin M., Di Fazio R., Gamelli I., Gagliardi M., Guarino G., Limonta P., Meardi P., Pareti S., Ridolfi C., Strata M. (2021), *Architetture per l'apprendimento*, in M. Bordin, A. Coiro, G. Fontana, N. Iannaccone, S. Langer, G. Maldifassi, A. Meiani, R. Sala (a cura di) *Scuola Sconfinata. Proposta per una rivoluzione educativa*, Milano, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.

Boutinet J.-P. (2014), *Psychologie des conduites à projet*, Paris, PUF.

Carlini R. (2015), *Come stiamo cambiando. Gli italiani e la crisi*, Roma, Laterza.

Cau M. e Maino G. (2017a) (a cura di), *Progettare in partnership*, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli.

Cau M. e Maino G. (2017b), *Come nasce e si sviluppa una rete di scuole per la didattica digitale. Proposte da un'esperienza locale inserita in un contesto in evoluzione*, in A. Panzarasa (a cura di) *Scenari di didattica digitale condivisa*, Milano, Ledizioni.

Cau M. e Maino G. (2019), *Learning Community Canvas. Una mappa per animare comunità di pratica*, in "Quaderni di Economia Sociale", n. 1/2019, pp. 41-45.

Cau M., Maino G. e Rivera M. (2018), *Reti collaborative e strumenti digitali per innovare la scuola, esperienze locali in un contesto in evoluzione*, *Working Paper* 1/2018, [www.secondowelfare.it](http://www.secondowelfare.it).

Cau M., Petrella V. (2019a), *Un catalogo di idee per la scuola bene comune della comunità locale*, [www.percorsiconibambini.it](http://www.percorsiconibambini.it), 24 marzo 2019.

Cau M. e Petrella V. (2019b), *Co-progettare beni comuni scolastici con i bambini*, [www.percorsiconibambini.it](http://www.percorsiconibambini.it), 24 luglio 2019.

Cau M. e Petrella V. (2020), *La Scuola ci appartiene: un percorso partecipato di rigenerazione di spazi scolastici*, [www.percorsiconibambini.it](http://www.percorsiconibambini.it), 11 settembre 2020.

Cau M. e Petrella V. (2021), *La Scuola ci appartiene: come progettare spazi scolastici collaborando*, [www.secondowelfare.it](http://www.secondowelfare.it), 26 gennaio 2021.

Claridge, T. (2018), *Functions of social capital—bonding, bridging, linking*, in "Social capital research", vol. 20, pp.1-7.

Donolo C. (2010), *I beni comuni presi sul serio*, www.labsus.org, 31 maggio 2010.

Gardani L. e Porcellato N. (2020), *I cittadini, le istituzioni, i servizi*, in I. Diamanti (a cura di) *Gli italiani e lo Stato – XXIII Rapporto*, Vicenza, Demos & Pi.

Istat (2021), *Torna a crescere la povertà assoluta. Le statistiche dell'ISTAT sulla povertà*, Roma, Istituto nazionale di statistica.

Istat (2018), *Rapporto annuale 2018. La situazione del Paese*, Roma, Istituto nazionale di statistica.

Klinenberg E. (2019), *Costruzioni per le persone*, Milano, Ledizioni.

Maino G. (2016), *Come usare OPERA per #partecipare*, mainograz.com, 8 dicembre 2016.

Maino G. (2020), *Canvas: a participation device*, mainograz.com, 21 agosto.

Manzini E. (2018), *Politiche del quotidiano*, Città di Castello, Edizioni di Comunità.

Petrella, V., Yee, J., & Clarke, R. E. (2020). *Mutuality and reciprocity: foregrounding relationships in Design and Social Innovation*, in S. Boess, M. Cheung, R. Cain. *Proceedings of DRS2020*. DRS2020: Synergy. Brisbane, Griffith University.

Vita (2016), *Che scuola sarà*, agosto.

Vita (2020), *Una nuova scuola si può fare*, settembre.

## CONTATTI

### PERCORSI DI SECONDO WELFARE

#### Sede operativa

Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche  
Università degli Studi di Milano  
Via Conservatorio, 7  
20122 - Milano

#### Sede legale

Via Melchiorre Gioia, 82  
20125 - Milano



[www.secondowelfare.it](http://www.secondowelfare.it) ■ [info@secondowelfare.it](mailto:info@secondowelfare.it)

In partnership con



**CORRIERE  
DELLA SERA**



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI MILANO

ISBN 979-12-80-161-10-9 | 979-12-80161-20-8

[secondowelfare.it](http://secondowelfare.it)